



m donna mediterranea

Immagini e pensiero

A cura di
Italo Abate e Maria Grotta

Edizioni Iuorio
Benevento

La ricerca sulla donna mediterranea con i singoli studi sin qui raccolti va intesa come contributo per una storia delle donne in età classica; in questo contesto è stato ritenuto importante anche la figurazione di opere che sono state realizzate dagli artisti che hanno partecipato al progetto di ricerca di cui alcune sono state selezionate ed inserite nel testo. Le tipologie di donne raffigurate riguardano la storia ed il mito; l'opera del mito è Penelope; le altre della storia sono Cleopatra, Ipazia e Zenobia nel tentativo di far emergere alcuni caratteri tipizzanti la donna mediterranea: l'ambizione, la cultura, il potere, la luxuria. I dipinti avevano tutti l'obiettivo di rappresentare una immagine del mondo in cui vivevano i personaggi figurati, le proprie visioni, di segnare una traccia del proprio essere; a tal fine i mezzi comunicativi sono stati i colori, i lineamenti dolci delle figure, il loro ornato, il loro sguardo le loro sembianze scultoree; soprattutto si è cercato di rendere l'immagine di una donna mediterranea bella, colta e fiera di sé stessa, ben sapendo che essa era rappresentativa della storia. Le immagini delle opere sono infatti tutte comunicative di una regalità di Cleopatra, di una cultura ed educazione ellenica confusa con ambizione e potere; di una cultura scientifica e filosofica di Ipazia capace di trasmettere principi filosofici e matematici, simboli anche di bellezza, cultura e virtù di una donna; di una significativa espressione di lotta per la conquista o difesa del potere di Zenobia con la mani sull'elsa della spada e l'altra sul pugnale pronta a combattere; o di una "dolcezza dell'attesa" di Penelope. Stimolante è sul piano filosofico anche la rappresentazione scultorea dell'*Oblio dell'anima* che simboleggia il mondo interiore e i ricordi di vita della donna mediterranea.

Irma Servodio - L'opera: *Cleopatra*



Irma Servodio, *Cleopatra*, tecnica artistica con pastelli morbidi e matite su carta, 25 • 35 cm, 2023.

IL VOLTO DELLA DONNA MEDITERRANEA

Non può stupire che la storia racconti la partecipazione di donne che hanno fornito il loro contributo ad importanti eventi storici; non meraviglia che alcune, pur agendo all'ombra del potere, ne abbiano determinato l'indirizzo; non sorprende che molte abbiano avuto "affinità alla sapientia". Né sconcerta che tante donne nella storia siano state donne del bel mondo, che amavano le conversazioni o praticavano l'amorosa vita pur essendo mogli o concubine di uomini di potere; allo stesso tempo non mancano donne che sono state simbolo di virtù, cultura, di buona custodia delle tradizioni e costumi. I caratteri di queste donne sono spesso rappresentativi del mito quando gli si è voluto affidare il ruolo dell'eroina per sostenere l'èpos; altre volte il carattere forte ne ha determinato l'immagine rappresentativa della donna del focolare o quella della castità; molto figurativa è l'effigie della donna come espressione della bellezza e dell'amore, della gioia e dell'inganno, del desiderio incontenibile o, diversamente, ritratto della trasgressione, ma anche della sofferenza, della tenerezza e della passione. Nel mito ritroviamo Andromaca, Didone, Penelope, Ifigenia; nella storia sono presenti donne di potere, di scienza, tante filosofe dell'antica Grecia; poi, eroine morte per affermare dei valori come Lucrezia; o donne che costituirono un modello virtuoso per la società nella qualità di Cornelia, la madre dei Gracchi; esse, infatti, forniranno i valori costitutivi dell'originaria struttura dei mos maiorum della repubblica romana; ritroviamo poi donne ambiziose, capricciose, lussuose come Cleopatra; altri ruoli hanno svolto le Auguste come Giulia Maggiore e Giulia Minore, Messalina, Agrippina Minore, Faustina Minore. La storia ci racconta che Livia avvelenò tutti; Messalina era la meretrix augusta, Agrippina Minore avvelenò Claudio; la povera Faustina Minore, moglie di Marco Aurelio, era affetta da un morboso interesse sessuale per marinai e gladiatori; anche la stessa Giulia, figlia di Augusto, prigioniera delle sue ardenti passioni sessuali, fu condannata all'esilio perché rappresentava un pericolo per le tradizioni e i costumi repubblicani; o, ancora, Clodia, la Lesbia narrata da Catullo, con i suoi costumi libertini in una Roma ancora repubblicana ove i mos maiorum erano ancora ben osservati. Tutte donne passate alla storia come rappresentative di una virtù, qualità, meriti o disvalori; sono quei valori o disvalori che rendono visibile il volto della donna mediterranea: Pulchritas, come quella di Elena, Saffo, Clodia; Ambitio, come quella di Cleopatra; Auctoritas, come quello di Livia, Agrippina Minore, Zenobia, Galla Placidia o Teodora; Mos, come quelli di Lucrezia, Cornelia, Porcia, Penelope, Andromaca, Didone; Sapientia, cultura e scienza, come le filosofe greche Teano, o Diotima di Mantinea, Ipazia filosofa alessandrina del V secolo d.C., Prassilla filosofa della Magna Grecia; Luxuria, come Messalina, Lesbia, Giulia, Teodora. Ecco, queste sono le donne mediterranee di cui alcune sono raccontate nella ricerca; volti diversi, ma tutti caratterizzati dall'identità mediterranea: virtù e passioni, moralità e dissolutezza, bellezza e fascino, cultura e potere, ambizioni e desideri.

